



*Oste  
della malora !*

*commedia brillante in tre atti  
scritta da Tony Baffiano*



### **Caratteristiche**

Commedia per sette personaggi, quattro maschili e tre femminili. Genere popolare, facile di comprensione, linguaggio diretto. Difficoltà medio-bassa ma che apre ad interpretazioni d'elevata difficoltà. Tempo medio di messa in scena: un'ora e quaranta minuti.

È la storia di personaggi collocabili in qualunque era in preda a smania di denari altrui o comunque non propri, smania dettata sia dall'avidità sia da bisogni contingenti. Ciacco è il cameriere senza peli sulla lingua e dai modi spicciativi che è spesso rimproverato e oberato di lavoro dal suo padrone, l'oste Pietro Buglione, persona particolare, talvolta brusca e talvolta dolce, tipica delle persone che hanno mille pensieri per la testa. Carlotta è la provocante fidanzata di Pietro, molto leggera quanto avida non si sottrae a situazioni imbarazzanti anche piccanti. Nunzio Naspetti è un ragioniere che esercita nell'osteria sia la sua professione sia quella d'agente assicurativo e si capisce al volo sia che è uno squattrinato come che i soldi, comunque, gli interessano fino ad un certo punto, per vivere. Claretta e Ferdinando Volpini sono due coniugi e malviventi che, al pro dei loro scopi, fingono d'essere persone per bene. La Turtinlanferi è una dipendente delle imposte che notifica a Pietro una multa miliardaria. È la classica donna col potere che gode quando riesce a fare del male, ma è altrettanto avida e, come la signorina Carlotta, per soldi farebbe qualsiasi cosa.

I personaggi si muovono all'interno di una storia semplice e allo stesso tempo complessa, per questo motivo è bene non trascurare i particolari della commedia per una facile intuizione del pubblico. In un sunto non proprio esauriente, i coniugi Volpini hanno appena tentato di fare un colpo in banca ma gli è andata male e ora cercano di scappare da qualche parte con qualche soldo. Avevano stipulato un'assicurazione su Ferdinando che finge di aver avuto un incidente e vorrebbero incassare l'indennità assicurativa che ammonta a tanti tanti soldi. I personaggi che ruotano intorno ai due malviventi hanno ben inteso che dentro quell'osteria transiteranno tutti quei soldi che l'assicurazione dovrebbe pagare e se ne vogliono appropriare nei modi e nelle maniere degne delle commedie brillanti e decisamente comiche.

#### **Personaggi in ordine d'apparizione:**

<i>Ciacco</i>	<i>cameriere</i>
<i>Pietro Buglione</i>	<i>oste</i>
<i>Signorina Carlotta</i>	<i>fidanzata dell'oste</i>
<i>Nunzio Naspetti</i>	<i>ragioniere d'osteria e assicuratore</i>
<i>Signora Claretta Volpini</i>	<i>detta Tetta, moglie di Ferdinando</i>
<i>Signorina Turtinlanferi</i>	<i>impiegata imposte dirette</i>
<i>Signor Ferdinando Volpini</i>	<i>detto Nando, marito di Claretta</i>

# *Atto I*

*Scenografia* (Si apre il sipario. L'ambiente è una sala pranzo d'osteria. L'ambiente è buio. S'intravedono i tavoli. Sopra ad un tavolo si vede una figura accovacciata coperta da una tovaglia. Si sente il rumore di una saracinesca che si apre. La figura sopra al tavolo è una persona: Ciacco. Entra l'oste, non si avvede del suo cameriere. L'oste ha in mano una cesta.)

PIETRO (L'oste inizia a parlare tra se.) Ma guarda te:...

CIACCO (Ciacco si sveglia e si mette ad ascoltare il padrone ignaro di presenze estranee.)

PIETRO ...la signora Gina è una vecchietta sempre così... insensibile, ignorante, cafona, maleducata, chiacchierona, ciabattona, pettegola, egoista, tirchia, tirchia, ma tirchia... che oggi m'ha sorpreso davvero; "buongiorno signor Pietro. Dormito bene questa notte? Ha fatto colazione? Prego, se vuole posso offrirle una tazza di caffè." Detto da lei è roba da rimanerci secchi dallo spavento! Per me oggi ne vica! (Si mette a sedere davanti al tavolo dove Ciacco è accovacciato) Mi ha fatto salire in casa, quasi per forza, mi ha dato una tazza di caffè, tre biscotti... tre, eh, non ci sbagliamo: tre. Ma è sempre qualcosa. Ha parlato. Ha parlato con me.

CIACCO (Si rimette giù a dormire mandandolo gestualmente verso quelle parti...)

PIETRO Mi ha chiesto come sto, delle mie gioie, dei miei dolori, come vanno gli affari all'osteria, come va l'amore... roba da non credere. Se penso che fino a ieri se avessi provato a rivorgerle la parola mi mandava a quel paese... eppoi

m'ha voluto dare questa cesta piena di fichi, che sono anche belli, sì, "ma a me i fichi non piacciono signora, la ringrazio del pensiero, davvero". "Ma guardi, li prenda, li provi, son buoni, li porti alla sua osteria, se vuole li dia ai suoi clienti". "La ringrazio ma non vorrei...". "Ma di che si preoccupa, li prenda, li mangi". "Signora, a me non piacciono i fichi. Signora, non li voglio i fichi".

CIACCO *(Si risveglia scocciato)* E li dia a me se non li vuole lei!

PIETRO *(spaventato)* Aaaaah! Chi è! Chi... Ciacco? Ma che ci fai qui, sopra il tavolo?

CIACCO "Che ci fai"! Bella domanda. Anch'io stanotte me lo sono chiesto che ci facevo qui dentro a dormire sopra questo tavolo.

PIETRO Cosa ci fai qui dentro?

CIACCO Lei, signor oste, ieri sera... non è che ha dimenticato qualcosa quando ha chiuso l'osteria?

PIETRO Ieri sera? Dimenticato di qualcosa? Ma che... ma che indovinelli sono?

CIACCO Signor oste? Signor Pietro? Signor Pietro Buglione, che fa rima con coo... insomma, ci siamo capiti no? È sveglio? O dorme in piedi come i cavalli bolsi da tiro?

PIETRO Ma come ti permetti! Io sono il tuo padrone! Te sei il mio cameriere! Esigo rispetto, o ti licenzio! Eppoi cosa insinui: ch'io dorma? Io non dormo mai! Io sono sempre sveglio, sveglio e vigile, anche quando sono a letto!

CIACCO Oste della malora...

PIETRO Insiste il ribaldo, ma io...

CIACCO ...ieri sera quando ha chiuso la saracinesca lei dormiva, perché dentro ha dimenticato qualcosa. Anzi, non qualcosa: qualcuno. Ad esempio: me!

PIETRO Come... come ho dimenticato te...?

CIACCO Me, sì. Ero andato di là a cambiarmi quando ho sentito il rumore della saracinesca chiudersi. Ho dormito sopra questa tavola, dura come un sasso e ora mi sento tutti gli ossi rotti. E meno male qui che qui dentro al buio non ero solo, altrimenti, vero...

PIERO Come... come... come sarebbe a dire che non eri solo! E chi altri c'era qui dentro?

CARLOTTA *(Entra, appoggiata al montante della porta con una mano a braccia distesa, scocciata e molto irritata)* Io.

PIETRO *(Come non comprendendo)* Carlotta? Amore... ma che...

CARLOTTA *(Imbufalita)* Come hai potuto chiudermi qua dentro? Come hai potuto dimenticarti di me? Come hai potuto? Mi vuoi rispondere?

PIETRO *(Imbarazzato)* Ecco... io... vedi... amore...!

CARLOTTA *(Irrata dal tono sarcastico)* Amore? Amore? E te il tuo... Umhf... "amore"... lo chiudi dentro l'osteria con il garzone?

CIACCO *(Risentito)* Cameriere, prego, non garzone. Io non sono il garzone di nessuno.

CARLOTTA *(Descrivendo a quisquillie)* Cameriere, garzone... non c'è molta differenza.

CIACCO *(Risentito e impettito)* C'è eccome la differenza. *(Con modo sarcastico)* Eppoi non faccia tanto la ficsosa: "m'hai lasciato qui dentro con il garzone"! Stanotte quando aveva paura non ha fatto tanti fichi. Eh?

PIETRO *(Curioso con un filo d'ira)* Perché, che è successo stanotte?

CIACCO *(Bonariamente)* Che è successo... è successo che aveva paura...

PIETRO *(Indicandoli tutti e due, imperando)* Che avete fatto stanotte?

CARLOTTA *(Quasi urlando e scandendo bene le parole in modo risentito)* Che te ne importa, visto che non ti sei preoccupato di chiudermi qua dentro, al buio, dentro questa stamberg, senza un letto o una brandina, con un bagno che non ha neanche una toilette per appoggiare i trucchi, una spazzola per i capelli... niente.

PIETRO *(Un po' imbarazzato e un po' spazientito)* Ma scusa, che ne sapevo che eri ancora qui dentro! Non ti avevo più vista, ad un certo punto pensavo fossi andata via, che non ci fossi più.

CARLOTTA *(Sorridente sarcasticamente)* E invece ero in bagno, ma guarda un po'. E mi hai anche staccato la luce *(Indispettita)* proprio sul più bello.

CIACCO Già. Anche quella. E non c'è stato verso di riaccenderla.

CARLOTTA Mi spieghi perchè l'interruttore generale è con la chiave?

PIETRO *(Evasivo)* È un modello così... ma che... *(Spazientito)* ora basta! Esigo e non transigo, voglio sapere cosa avete fatto qui dentro nella mia osteria stanotte!

CARLOTTA *(Notevolmente risentita)* Voglio? Esigo? Ah. E non si è nemmeno degnato di chiederci scusa per averci tenuti chiusi al buio tutta la notte qui dentro.

PIETRO D'accordo. Sì, avete ragione. Allora: io di avervi per sbaglio, per errore, non volendo, chiuso qui dentro per tutta la notte vi chiedo scusa, a tutti e due. Vabbene ora?

CIACCO Sì, ma allora si scusi anche con lui.

PIETRO *(Spaesato)* Con lui chi?

NUNZIO *(Entra con gli occhi socchiusi, ancora addormentati)* Buongiorno a tutti. Dormito bene?

PIETRO *(Disperato)* Oddio, anche il ragioniere! Ma porca miseria ma che è? Ce n'è più?

CARLOTTA *(Impettita dall'aria disgustata)* Se permettete, me ne vado a casa, a farmi una bella doccia e a riordinarmi i capelli... se l'oste della malora permette! *(Se ne va)*

PIETRO Carlotta... amore... ci vediamo più tardi? Eh? *(Voltandosi di scatto)* Ragioniere! Ma lei quando ho chiuso dove era?

NUNZIO A sedere. Mi ero addormentato davanti alla televisione.

PIETRO E... dove ha dormito?

NUNZIO Lì, sopra il tavolo, con Ciacco e la signorina Carlotta.

PIETRO *(Strabuzzando gli occhi)* Tutti e tre? Sopra al tavolo? Sopra allo stesso tavolo? *(Toccando il tavolo)* Questo tavolo? *(Disperato)* Sopra a questo tavolino, piccolo, fragile, *(Irato)* che si rompe con il vostro peso sovrumano! Ma lo sapete quanto costa un tavolo oggiogiorno? Eh? Disgraziati!

NUNZIO *(Impassibile e compassato)* Scusi, ma anche lei se vuol chiudere la gente qui dentro di notte... potrebbe metterci anche qualche lettuccio. Ci si starebbe meglio. Sa?

PIETRO Eppoi te *(a Ciacco, con calma)* mi devi spiegare... *(Irato urlando d'un tratto)* che è successo stanotte per filo e per segno. Voglio sapere che è successo stanotte con la mia fidanzata. *(Guardando l'orologio e cambiando d'umore, ma restando irato e imperioso, con voce abbastanza normale)* Anzi... ora no! Dopo! Me lo spieghi dopo. Ora basta. Basta così. Forza te, cameriere dei miei stivali, muoviti, l'orario di lavoro è già iniziato.

CIACCO *(Puntualizzando con il dito in su)* No: l'orario di lavoro non è mai finito. Eh! Io, per stanotte, visto che l'ho fatto, voglio lo straordinario.

PIETRO *(Cadendo dalle nuvole)* Ma quale straordinario: *(Quasi ridendo)* lei ha dormito!

CIACCO *(Risentito)* Ma quale dormito, maremma a saltelli. Quello lì se non ha il poccio la notte non dorme.

NUNZIO *(Compassato con voce quasi dispiaciuta)* Purtroppo sono sempre stato abituato così. La mamma, poverina è morta, non me lo toglieva mai di notte. Povera mamma.

CIACCO *(Con voce tuonante)* Povera mamma un corno. Tutti i diti m'ha poccio. Tutti i diti pien di... bhleah, se li rifurolava in bocca poi!

PIETRO Ma che schifo! Ma non potevi dargli qualcos'altro?

CIACCO *(Con aria curiosa)* Sì, e mi dica signor oste: cosa pensa che avrei dovuto trovargli d'altro?

PIETRO Va beh, lasciamo stare. Ma hai comunque dormito. No? E dormito sul luogo di lavoro! Tu hai dormito. Capito? Dormito!

CIACCO *(Sarcastico)* Sì, dormito. *(Irato)* Dormito si chiama lei! Porca miseria ladra. Con questo che pociava e quella che strusciava...

PIETRO *(Incredulo e sanguigno)* Che faceva?

CIACCO *(Con voce di chi ha ragione da vendere)* Strusciava, sì. "Ho paura. Mi fa freddo". E io struscia all'inizio. Mezz'ora, un'ora, due ore! Poi a un certo punto mi sono stancato. E allora ha cominciato a strusciarsi lei: e struscia nella camicia, e struscia nella giacca, *(Prendendo il bavero coi diti, in modo quasi schizzosoide)* con questo bavero c'ha pomiciato tutta la notte perché gli faceva freddo ai denti! *(con aria disgustata)* Guarda là: tutto sgualcito. *(Impettito)* E ora dovrei anche servire così perché io un altro vestito da cameriere *(Alzando il tono della voce in modo sarcastico)* non ce l'ho, visto che qualche spilorcio non me lo compra.

PIETRO *(Imperando)* D'accordo, ma ora basta.

CIACCO *(Contrapponendo)* Basta un corno. Ragioniere: le buste paga le fa lei. Vero? Ci segni questa notte, tutta questa notte di straordinario e orario continuato fino alla chiusura di oggi, che l'orario continuato si paga il doppio.

PIETRO *(Scocciato)* Vabbene Ragionier Naspetti.

CIACCO Ecco ragioniere, non aspetti, segni.

PIETRO *(Quasi ridendo)* Ma quale "non aspetti"! Naspetti! Naspetti di cognome.

NUNZIO *(Risentito ma compassato)* Ragionier Nunzio Naspetti, per la precisione signor cameriere.

CIACCO *(Alzando mano e braccio per mandare uno a quel paese)* Ma vada via, bavoso!

PIETRO *(battendo due-tre colpi di mano, come per rimettere ordine)* Poche chiacchiere! Forza: *(Agitando a destra e sinistra la mano)* riordinare, spazzare, apparecchiare! Tra poco arriva gente per il pranzo.

CIACCO *(Stralunato)* Pranzo? Ma perché: che ore sono?

PIETRO Quasi mezzogiorno!

CIACCO *(Fortemente stupito)* Come mezzogiorno? *(Indicando Pietro)* E lei m'ha fatto saltare la prima e la seconda colazione?

PIETRO *(Come illuminato)* Bravo Ciacco. Hai ragione. Ragionier Naspetti: tolga dallo stipendio dell'ingerente qui presente la

spesa di una prima e di una seconda colazione risparmiata.

CIACCO *(Spalancando gli occhi incredulo)* Come tolga dallo stipendio! E mica si può!

PIETRO *(Imperante)* Si può eccome. Lo dico io. E qui quello che dico io è legge. Uè. Oh! O così, o così. E ora non disturbatemi più che in cucina c'è da fare. Ciacco, oggi è sabato e dovrebbe venire più gente del solito, quindi prepara anche la sala di là. Anzi, prima riempiamo di là, poi se non c'entrano serviamo di qua. Quindi prima riordina di là, perché se prima riordini di qua non è pronto di là, e di là non è di qua, di là arriva gente di qua e poi non si riporta di là e con la gente di qua che deve stare di là io di qua non mi organizzo più per di là, quindi o di qua o di là! Capito?

CIACCO *(Rinceppito)* Insomma... ho capito che sono più di là che di qua!

PIETRO *(Andandosene in cucina, agitando in aria la mano)* Forza, muoversi!

NUNZIO *(Si siede ad un tavolino laterale e tira fuori fogli, scartoffie, penne, una calcolatrice.)*

CIACCO *(Sta spazzando ma incuriosito lo guarda tirare fuori quella roba)* Ragioniere, ma mi spiega perché lei ha impiantato qui nell'osteria il suo ufficio?

NUNZIO Risparmio. Tengo la contabilità al signor Buglione e lui, per pagare meno cara la mia parcella, mi dà la disponibilità di questo tavolo per svolgere la mia mansione e la mia attività di agente assicurativo.

CIACCO Scusi, ma quanti contratti assicurativi piazza ogni giorno lei?

NUNZIO *(Con aria molto evasiva)* Ma... sa... al giorno si dice male... è un conto un po' difficile... forse riferendolo alla mensilità... o ad un periodo bimestrale... trimestrale... semestrale... all'anno...

CIACCO *(Dal tono esclamativo, dandogli due pacche nelle spalle)* Sì, vabbene, a fine secolo si fanno i conti, vai che ho capito!

PIETRO *(Indisponente)* Ciacco. Arriva gente di là! Hai ancora da apparecchiare!

CIACCO Volo.

PIETRO *(Rimproverandolo iratamente)* E lei Ragioniere non gli faccia perdere tempo, che il tempo è denaro!

NUNZIO A proposito di perditempo e denaro: qui mi sembra che chi perde tempo e denaro sia io, signor Buglione.

PIETRO *(Con faccia da gnorri)* Come, scusi?

NUNZIO           É vero che mi fa usare questo tavolo come ufficio, ma l'uso improprio dell'oggetto in questione non ripaga la mia parcella e lei è indietro di sei mesi.

CIACCO           *(Rientra di colpo urlando)* Oste! Una penna all'Arrabbiata al tavolo due, una Ribollita e uno spaghetti al pomodoro al tavolo uno, poi un'arista, una bistecca di vitella e una di maiale, due sfornati di finocchio e uno spinacio saltato in padella al tavolo sei.

PIETRO           Subito! Ragioniere, ne riparliamo poi. Eh?

NUNZIO           Sì, sì! Ne riparliamo poi. Poi dopo! Dopo! Eh! Ma dopo che? *(Si volta verso Ciacco)* Ciacco. Appena puoi, avrei fame anch'io. Portami una penna.

CIACCO           Come la vuole ragioniere?

NUNZIO           *(Alzando le spalle)* Come ti pare, a me la penna mi piace in tutti i modi.

TETTA           *(Entra la signora Volpini, detta Tetta.)* Ragionier Naspetti.

NUNZIO           *(Con aria ruffiana)* Salve signora Volpini. *(Le bacia la mano)*

TETTA           *(Con civetteria)* Mi chiami pure Claretta.

NUNZIO           *(Più ruffiano che mai)* Troppo gentile. Qual buon vento?

TETTA           *(Abbassando gli occhi)* Beh, sa, purtroppo mio marito ha avuto un brutto incidente.

CIACCO           *(entra in scena andando verso la cucina)* Oste, una Bistecca alla fiorentina e un fagiolo all'olio al tavolo sei. *(Resta ad aspettare e intanto ascolta)*

NUNZIO           *(Stupito, ma compassato)* Ma non mi dica! Come è successo?

TETTA           *(Con voce quasi tremante)* Beh, era in terrazza, potava il roso accanto alla ringhiera che da sulla strada... abbiamo un roso bellissimo e anche molto alto... e ad un certo punto, proprio perché il roso era alto, ha preso la scala... *(Con voce tremante)* è salito fino in cima e poi... ha perso l'equilibrio e... *(Quasi disperata)* è caduto di sotto.

NUNZIO           *(Stupito)* Di sotto? Di sotto dove?

TETTA           *(Quasi indispettita)* Di sotto, sul marciapiede! *(Cambiando d'umore, con senso patetico)* Ha fatto un volo di tre piani! lo l'ho visto laggiù, in quella pozza... *(Con voce disperata)* di sangue...

NUNZIO           *(Impressionato. Mettendosi le mani nei capelli)* No! É morto?

TETTA           *(Con aria vaghissima)* N... s... no... sì... *(Con tono impettito e melodico)* scusi: su quella polizza che gli ha fatto, da morto mio marito quanto vale?

NUNZIO           *(Un po' sorpreso)* Mah, vediamo. *(Consulta dei fogli. Poi impassibile.)* Cinquecentomilioni.

TETTA *(Scoraggiata)* Ah. *(Con aria da saputella)* Beh, veramente è solo diventato infermo...

NUNZIO *(Stupito)* Infermo?

TETTA Sì, inabile al cento per cento. È caduto proprio giù di testa e non si rende conto molto delle cose che lo circondano... non si capisce più molto bene quando parla... non muove più gli arti inferiori e ora lo porto in giro con la carrozzina.

NUNZIO *(Con tono di convenienza)* Mi dispiace Signora... io non sapevo. E ora?

TETTA *(In tromba, spicciativa)* Beh, a questo punto volevo sapere... volevamo sapere... insomma... per liquidare la cosa... quanto ci spetta?

NUNZIO *(Squadrandola, consulta dei fogli, poi compassato.)* Dunque... sì, invalidità al cento per cento... ecco qua. Tremiliardi.

CIACCO *(Strabuzza gli occhi. Prende il piatto e se ne va.)*

TETTA *(Come chi ha visto un fantasma)* Tremiliard... *(Radiosa)* sì... *(Con aria preoccupata)* e cosa devo fare?

NUNZIO Portare il referto del medico legale e fare firmare da suo marito, in presenza mia come da legge, la liquidazione.

TETTA *(Alzandosi, con molta furia)* D'accordo. Porterò mio marito prima possibile per intascare il mallopp... volevo dire per fargli firmare i fogli in sua presenza. Quando lo trovo qui?

NUNZIO Praticamente sempre.

TETTA *(Civettando sbrigativamente)* Grazie della disponibilità. Tornerò più tardi.

NUNZIO *(Compassato, di convenienza)* Arrivederci. *(Disperato)* Porca miseria, un'altro colpo così e vado in fallimento! E chi glielo dice *(mettendosi le mani nei capelli)* ora alla direzione generale che c'è da dare tutti questi quattrini a quella lì?

CARLOTTA *(In quel momento ritorna, tutta tirata ed appariscente.)* Allora. Si può mangiare in questa stamberga?

NUNZIO *(Tornando compassato)* Ha detto il signor Buglione di riempire prima la sala di là...

CARLOTTA *(Risentita)* Io non riempio proprio niente! È la mia pancia che ha bisogno di esser riempita.

PIETRO *(Arriva dalla cucina sorridendo con 75 denti)* Carlotta. Amore.

CARLOTTA *(Scocciata)* Che vuoi.

PIETRO Ancora nervosetta?

CARLOTTA Ho messo, per tua informazione, una spazzola e una trousse in quella sottospecie di toilette che hai.

PIETRO Hai fatto bene...

CARLOTTA E ora ho fame. Mi siedo qui. Portami qualcosa.

PIETRO D'accordo. Cosa preferisci?

CIACCO *(Entra trafelato)* Un antipasto misto, uno toscano, tre ribollite, due penne ai funghi, due spaghetti al ragù, due rostinciane, tre bistecche di vitella, e quattro fagioli.  
 PIETRO *(Costernato)* Ma... va bene che è d'appetito, ma mi sembra un po' tanta roba... Carlotta ha uno stomachino piccolo piccolo...  
 CIACCO *(Carciofando)* Macché Carlotta! Il tavolo sei!  
 PIETRO *(Con aria preoccupata)* Ah, sì. Volo!  
 CIACCO Aspetti!  
 PIETRO Che c'è?  
 CIACCO Di là mi chiedono se possono mangiare quei fichi lì nella cesta.  
 PIETRO Ma daglieli tutti che a me non piacciono...! *(Se ne va in cucina.)*  
 CARLOTTA *(Disperata)* Ecco. Visto? Io ho fame e a lui interessano più i clienti e gli affari di me.  
 CIACCO *(Ironico, prendendo la cesta)* Va beh, ma certo che anche te...  
 CARLOTTA Anche te cosa?  
 CIACCO Via, non fare tanto la nervosa, ninni! Anche a te t'interessano tante cose prima di lui...  
 CARLOTTA *(Arrabbiata)* Cosa osi insinuare, sparcchiatavoli!  
 CIACCO Io, per la verità, non insinuo. Io so. Io non insinuo. So! E se il tuo caro fidanzatino venisse a sapere di quella storia di te con Giovanni...  
 CARLOTTA Giovanni?  
 CIACCO Giovanni, sì, il barbiere. Ouh, non sono mica cieco, sai. Eppoi quell'altra storia con Pasquale, e quell'altra con Enzo e quell'altra con Renzo, e quell'altra con Luigi, Francesco e Ettore.  
 NUNZIO *(Incredulo)* Ma... come... tutti e tre insieme?  
 CARLOTTA *(Indispettita)* Ma cosa ascolta lei!  
 NUNZIO *(Con la faccia di uno che ci resta male)* Ma come... e a me... mi hai fatto patire tanto per avere una sola notte d'amore...  
 CIACCO *(Esclamando con incredulità)* Come! Anche con lui!  
 CARLOTTA *(Imperando indispettita)* Ma quale anche con lui e lui! Si fosse fatto almeno qualcosa! Quello poccia e basta!  
 CIACCO *(Come uno che ha capito tutto)* Ah! Comunque... con te... basta passi un treno te ci monti. Bello o brutto, diritto o storto... basta c'abbia "i sordo". Eh?  
 PIETRO Cameriere! Quella roba se non la porti via si fredda!  
 CIACCO Subito.  
 PIETRO *(Col sorriso di Durbans)* Scusa amore, ma oggi è sabato e come vedi ho il locale pieno di gente...

CARLOTTA *(Indisponente)* Quindi non mi dai da mangiare!

PIETRO *(Bulleggiando)* Ma che dici! Dimmi cosa preferisci!

CIACCO *(Trafelato)* Una ribollita con tanta cipolla tagliata fine sopra.

PIETRO *(Scimmiettando)* No, è pesante per lei, poi il fiato.

CIACCO *(Puntualizzando quasi senza pazienza)* Non per lei! Per il tavolo sei!

PIETRO *(Quasi scocciato)* Ancora questo tavolo sei? Volo!

CARLOTTA *(Come con un pugno di mosche in mano)* E il mio pranzo?

CIACCO *(Dondolando e ridendo a presa in giro)* Se mi dai un bacino te lo porto io il pranzo.

CARLOTTA *(Quasi ringhiando)* Preferisco baciare un rospo di macchia prima di te!

CIACCO *(Ridendo sarcasticamente)* Allora muori di fame.

CARLOTTA *(Imbazzita)* Che impertinente. Ma ora lo sistemo io! Pietro.

PIETRO *(Dalla cucina sorridendo)* Dimmi amore. Cosa vuoi mangiare?

CIACCO *(Trafelato)* Una tagliata con la rucola e il parmigiano.

PIETRO *(Illuminato)* Sì, la tagliata forse per te potrebbe essere...

CIACCO *(Spazientito)* Nooo! Non per leiii! Per il tavolo seiii!

PIETRO *(Scocciato)* Questo tavolo sei mi sta sulle scatole. Ma che mangiano solo loro! Volo!

TURTINLANFERI *(Entra dentro la sala: occhialoni grossi e spessi, vestitino da bisbetica, crocchia con spillone sul capo, faccia dispettosa.)*  
Buongiorno.

NUNZIO *(Sempre compassato)* Buongiorno.

TURTINLANFERI Mi scusi. É lei il signor Buglione Pietro?

NUNZIO No.

TURTINLANFERI Lei lo conosce il signor Buglione Pietro?

NUNZIO Sì.

TURTINLANFERI É qui nei paraggi?

NUNZIO Sì.

TURTINLANFERI Scusi, sa dirmi dov'è?

NUNZIO Sì. *(Fissa la Turtinlanferi)*

TURTINLANFERI *(Fissa Nunzio. La signorina Turtinlanferi attende che gli venga detto dove si trova Pietro.)* Scusi, ma ha capito?

NUNZIO Sì, sì.

TURTINLANFERI Sa dov'è il signor Buglione Pietro?

NUNZIO Sì.

TURTINLANFERI Aaaaaaaaaaaaaaaah!

NUNZIO Si sente male?

TURTINLANFERI Le ripeto: sa dove posso trovare ora, in questo momento, il signor Buglione Pietro?

NUNZIO Sì! Ho detto sì! Ripeto Sì. Sì! Esse i! Sì.

TURTINLANFERI Ci rinuncio. Signorina, mi scusi, conosce il signor Buglione Pietro?

CARLOTTA *(Con aria annoiata)* Sì.

TURTINLANFERI Oh, bene. E sa dove posso trovarlo in questo momento?

CARLOTTA Sì.

TURTINLANFERI *(Guarda Carlotta attendendo che gli venga detto dove è Pietro.)* Scusi. Ma ha capito?

CARLOTTA Certo, a me le orecchie funzionano benissimo. A lei?

TURTINLANFERI Ci rinuncio.

CARLOTTA Alle orecchie?

TURTINLANFERI Ma che va dicendo. Io non ho tempo da perdere! Scusi lei.

CIACCO *(Servizievole e impettito)* Sì?

TURTINLANFERI Conosce il signor Buglione Pietro?

CIACCO Porca miseria, lo conoscerò! È il mio padrone!

TURTINLANFERI Oh, bene. Lei non sa che piacere mi fa. E il suo padrone è in sede?

CIACCO No, lui non si siede quasi mai, lavora di continuo.

TURTINLANFERI Ma cosa dice! In sede, in loco.

CIACCO No signorina, mi dispiace ma il locio oggi non lo abbiamo. C'è se vuole una bella nana in porchetta.

TURTINLANFERI In sede, in loco, insomma... il signor Buglione Pietro c'è o non c'è?

CIACCO Certo che c'è!

TURTINLANFERI Ooooh! Finalmente. E lei lo sa dov'è?

CIACCO Sì. *(Prende un piatto in mano e se ne va nell'altra sala.)*

TURTINLANFERI *(Imbufalita)* Insomma! Nessuno mi sa dire dov'è il signor Buglione Pietro?

IN CORO Sì!

TURTINLANFERI *(Urlando disperata)* Doveee. Dovee. Dov'è quest'oste della malora. Dov'è!

PIETRO *(Esce dalla cucina con fare minaccioso ed offeso.)* Chi è che cerca? L'oste della malora? Signora...

TURTINLANFERI *(Tornando impettita con aria bisbetica)* Signorina, prego. Signorina Turtinlanferi.

PIETRO Cara signorina Turtinlanferi, lei vuole restare signorina o vuole farla finita prima, perché, vede, dire "oste... della malora"... in questa osteria è riferito a me. E a me oste della malora non me lo dice nessuno!

TURTINLANFERI *(Sollevata da un peso enorme)* Allora lei è Buglione Pietro.

PIETRO In carne ed ossa. E ora mi dica cosa vuole.

CIACCO *(Trafelato)* Un brodino, un osso buco, una carota e una patata lesse.

PIETRO E lei per un brodino, un osso buco, una carota e una patata lesse fa tutta questa confusione e urla "oste della malora"?

CIACCO *(Disperatamente spazientito)* Noooooo! Porca miseria! No! Non è per lei! È per il tavolo sei!

PIETRO *(Enormemente scocciato)* Porca miseria, ma mi fai vedere che facce hanno questi del tavolo sei che non li sopporto più! *(Va nell'altra sala, poi si sente la voce)* Quali sono?

CIACCO *(Indicandoli)* Quelli lì. Aspetti, guardi, lì. *(Ed esce anche lui)*

CARLOTTA *(Nervosa, è seduta e stronfia.)*

NUNZIO *(Nervoso è seduto e batte i diti sul tavolo.)*

TURTINLANFERI *(Nervosa in piedi con una mano appoggiata ad un tavolo batte la punta del piede in terra.)*

CIACCO *(Rientra nella sala.)*

CARLOTTA *(Spazientita)* Allora. Si può sapere cosa stai aspettando?

CIACCO *(Risentito)* Io, per dir la verità, non aspetto. Io corro da un tavolo all'altro stile Mennea sui duecento metri.

CARLOTTA *(Disperata)* Ma insomma!

CIACCO Ma insomma cosa?

CARLOTTA *(Quasi ringhiando)* Ho fame!

CIACCO *(Ironico)* Scusa, ma io che ne so che hai fame, che vuoi mangiare... o non hai fatto con il tuo fidanzatino? Lo sa lui! lo che ne so?

NUNZIO *(Scocciato)* Sì, ma il mio lo sai te. E anch'io ho fame!

CIACCO *(Dispiaciuto)* Oh, mi scusi ragioniere! Avevate detto una penna, vero? Come sono sono, vero? Un attimo. *(Ciacco entra in cucina.)*

NUNZIO *(Soddisfatto)* Oh! Era ora.

CARLOTTA *(Indispettita)* Io invece vado al bagno a darmi una pettinata ai capelli.

TURTINLANFERI *(Con voce curiosa)* Senta signor...

NUNZIO Nunzio, Ragionier Nunzio Naspetti.

TURTINLANFERI Scusi, cosa devo aspettare?

NUNZIO Naspetti di cognome!

TURTINLANFERI Oh, mi scusi. Vede, io sono una impiegata dell'ufficio delle imposte dirette...

NUNZIO *(Drizzando le orecchie e con voce disagiata)* U... ufficio delle imposte dirette?

TURTINLANFERI Sì e devo fare una notifica urgente al signor Buglione...

NUNZIO U... una notifica... a...

CIACCO *(Ciacco esce di cucina con un piatto di penne e le piazza davanti a Nunzio.)* Ecco un bel piatto di penne per il nostro ragioniere.

NUNZIO *(Puntandole)* Ma... non per essere pedante... ma mi sembrano un po'... *(Incredulo)* no, non sembrano: sono! Sono crude. Non sono state cotte!

CIACCO Ragioniere, aveva detto che gli andavano bene in tutti i modi. Ora cosa vuole? Le vuole anche cotte? *(Scocciato)* Ma poi, suvvia, non ci si metta anche lei che è sabato e con parecchia gente!

NUNZIO *(Stufo)* Sì, sì, ho capito. Vado via a fare un giro che è meglio.

CARLOTTA *(rientra in sala.)*

TURTINLANFERI Cameriere, scusi, il suo padrone dov'è?

CIACCO Di là! Scusi ma ora ho da fare.

CARLOTTA *(Con voce cadenzosa e curiosa)* Signorina. Perdoni la mia curiosità, ma lei per cosa cerca da Pietro?

TURTINLANFERI *(Sbuffando)* Non credo proprio che sia cosa che la riguardi cosa desidero dal signor Pietro.

CARLOTTA *(Impettita)* Prima cosa Pietro non è signore ma signorino.

TURTINLANFERI *(Sbuffando e ridendo)* Va beh, per me non fa molta differenza se sia più o meno sposato. Anzi, sa... forse è meglio: con l'arrivo della mia presenza una famiglia avrebbe molto da piangere.

CARLOTTA *(Impuntita)* Senti, senti questa montata...

TURTINLANFERI *(Sapientona)* No, cara la mia signorina, io non sono una montata. È semplicemente la realtà delle cose. La pura verità. Modestamente... lo so per certo io!

CARLOTTA *(Sarcastica)* Ah! E così lei è convinta!

TURTINLANFERI Convintissima. Anzi, le dirò di più: pretendo molto dal signor Pietro.

CARLOTTA *(Scocciata)* Signorino!

TURTINLANFERI *(Scocciata ironica)* Signorino, sì. *(Con aria complice)* S'intende, non sono certo abituata a fare certe confidenze agli estranei, non è tipico del mio lavoro farne.

CARLOTTA *(Disgustata)* Fa un bel lavoro lei! Bello davvero! E... mi dica: si guadagna parecchio?

TURTINLANFERI *(Rientrando nel guscio)* Ma che...! Ma che domande imbarazzanti mi fa! *(Dilatandosi)* Comunque sì, in verità devo dire che a volte anche parecchino su certe bottarelle che si danno...

CARLOTTA *(Ironica)* Perbacco!

TURTINLANFERI *(Saputella)* Sì, perché sa... oltre al normale fisso, la tredicesima, la quattordicesima, eccetera, su ogni bottarella che procuriamo ci danno anche una percentuale... poco, vero... ma insomma...

CARLOTTA *(Sarcastica)* Ah! Ma senti. E a me che mi facevate addirittura pena ogni volta che vi vedevo per strada! E io che vi credevo come vi vedevo: povere e miserabili...

TURTINLANFERI *(Prendendo le distanze)* Senta... veramente io povera e miserabile non sono. Comunque ora son qui per compiere il mio dovere.

CARLOTTA *(Tira 'na brutta aria)* E così lei ora è venuta per darla al signorino Pietro la bottarella. Eh?

TURTINLANFERI *(Alzando le spalle)* Eh, sa, cosa vuole. A chi tocca, tocca. Anzi, *(Sogghignando e strusciandosi le mani)* se gli tiro fuori qualcosa di grosso il mio capo mi da anche l'aumento!

CARLOTTA *(Ironica)* Ah sì? E allora guardi, glielo do io il primo anticipo! *(E si avventa sulla Turtinlanferi.)*

TURTINLANFERI *(Impaurita)* Ah! É pazza.

CARLOTTA *(Indiavolata nera)* E te sei una montata. E donna poco di buono. Poco di buono montata!

TURTINLANFERI *(Risentita)* Ma... lei come si permette!

CARLOTTA *(Ironica)* Ma ti sei vista? Con quella crocchia in cima al capo. E quello spillone *(Con rabbia)* che saprei io dove infilartelo.

TURTINLANFERI *(Spaventata)* Ah. Aiuto. É Pazza. Aiuto!

PIETRO *(Trafelato)* Ma... cosa succede?

CIACCO *(Trafelato)* Ah, divento oste se lo so!

PIETRO Ferme. E ferme! Carlotta, ma che succede? Sei pazza?

CARLOTTA *(Impettita)* Forse. Ma non fino al punto di darti in pasto a quella sciamannata lì.

TURTINLANFERI *(Risentita e saputella)* Sciamannata a chi? Sciamannata a me? A me che sono sempre così precisa e meticolosa nel mio lavoro?

CARLOTTA *(Denigrante)* Bel lavoro sì!

PIETRO *(Spazientito)* Ma che lavoro e lavoro. Che è successo?

CARLOTTA La signorina tuttinfèri...

TURTINLANFERI *(Puntualizzante)* Turtinlanferi!

CARLOTTA *(Denigrante e ironica)* Sì, quella roba lì è fin qui giunta per farti un bel servizietto.

PIETRO *(cadendo dalle nuvole)* Un servizietto? Quale?

CARLOTTA *(Sarcastica)* Mah, giudica te. Ha detto che non vede l'ora di tirarti fuori... qualcosa di grosso.

PIETRO *(Incredulo)* Eh?

TURTINLANFERI *(Sicura)* Certo!

PIETRO *(Agitando le mani)* No, guardi signorina... c'è un errore. Io non ho chiamato nessuno per certe cose.

TURTINLANFERI *(Quasi ridendo)* Sì, ci mancherebbe altro ora che ci chiamassero i diretti interessati. E se ci chiamassero...!

CARLOTTA *(Impettita)* Comunque sia le annuncio che il signorino Pietro è il mio fidanzato.

TURTINLANFERI E allora? *(Scandendo scocciata)* Cosa me ne importa!

CARLOTTA *(Arrabbiata)* Ah! Ma la senti? E non le dici niente?

PIETRO *(Scocciato)* Senta signorina, mettiamola così: diciamo che apprezzo il pensiero ma la cosa non mi interessa proprio. Eh?

CIACCO *(Ridendo)* Io invece una bella bottarella gliela darei!

TURTINLANFERI *(Spaesata)* Eh? A chi?

CIACCO A lei!

TURTINLANFERI *(Risentita)* Screanzato! Ma per chi mi ha preso?

CARLOTTA Per una bella maîtresse d'assalto! O non ha detto che fa quel mestiere lì?

TURTINLANFERI *(Arrabbiati)* Ma che dite! Pazzi! Siete pazzi! Io vi denuncio! Io sono una impiegata statale!

CIACCO Ah, impiegata? E il "mestiere" lo fa part time?

TURTINLANFERI *(Inviperita proprio)* Io non faccio il "mestiere"! Ma chi ve lo ha messo in testa! Io sono una impiegata delle imposte dirette!

CIACCO *(Drizzandosi divertito)* Delle poste dirette? Dirette dove?

PIETRO Imposte dirette. Imposte, non poste! *(Desolato)* Ci scusi dell'equivoco. Ma sa... io non sapevo... *(Poi voltandosi, con disappunto)* e tu Carlotta: vergogna!

CARLOTTA Eh?

PIETRO Vergognati. Hai così umiliato la signorina tuttilinferi...

TURTINLANFERI *(Tira 'na brutta aria)* Tur-tin-lan-fe-ri!

PIETRO *(Dispiaciuto)* Turtinlanferi, sì. Mi scusi.

CARLOTTA *(Musona)* Questa me la paghi! *(Se ne va impettita.)*

PIETRO Carlotta, ma dove vai! Fermati! Sì, bonanotte! Maremma quanta gente! Perdoni la mia fretta signorina, ma io ho molta gente in sala e devo cucinare, quindi se non le dispiace vado...

TURTINLANFERI *(É arrivato Tex Willer)* Altolà, oste della malora. Ora non mi scappi più!

TETTA *(Entra con Nando).*

NANDO *(É su una sedia a rotelle e fa un sacco di versi.)*

TETTA *(Spinge la sedia a rotelle. Cerca di parlare con qualcuno)* Scusatemi... *(ma la Turtinlanferi e Pietro sono presi dalla discussione che segue tanto da non degnarla.)*

PIETRO *(Seccato)* Ma allora, signorina... cosa vuole da me.

TETTA Cercavo...

TURTINLANFERI *(Tronfia)* Io sono una dipendente delle imposte dirette...

TETTA Oddio!

NANDO Che ha detto? Le propose di rimette'?

TURTINLANFERI (*Seccata*) Imposte dirette!

NANDO Oddio!

TETTA Scusate...

PIETRO (*Di convenienza*) E cosa posso fare per lei?

TETTA Sa mica dov'è...

TURTINLANFERI (*Professionale*) Questa è la notifica. Le vengono contestate un bel po' di cose, per un bel po' di soldi. Quasi un miliardo e mezzo di Lire!

PIETRO (*Torturando la faccia con un'espressione incredula*) Eh?

TETTA Scusate, il ragionier Naspetti?

in coro (*Scocciati*) Non c'è!

TETTA (*Remissiva*) Ah!

PIETRO (*Scrollando il capo*) Io non capisco.

TETTA (*Alzando le spalle*) Neanch'io. Pensavo fosse qui!

TURTINLANFERI (*Pottona*) Capisce benissimo.

TETTA (*Convinta*) Le giuro! Ha detto che sarebbe stato qui...

TURTINLANFERI (*"Tex Willer lascia il saloon"*) E ora, se non le dispiace, la saluto.

TETTA Arrivederci...

PIETRO (*Disperato*) Ma come "la saluto". E questa notifica?

TURTINLANFERI (*Alzando gli occhi in alto come chi si fa pregare*) Deve pagare. Entro dieci giorni. Oppure io stasera torno, mi versa un terzo della contestazione e poi può fare il ricorso. E un terzo sarebbero... quasi mezzo miliardo. Torno stasera. Arrivederci.

PIETRO (*Tentando un goffo e disperato atto di convincimento*) Ma... ma dove va? Venga qua! Ma... sono un sacco di soldi. E chi li ha?

TETTA Scusi...

PIETRO (*Proprio rotti*) Che c'è! Non si può lasciare in pace un pover'uomo neanche nei momenti di dolore e di sconforto totale?

TETTA (*Fredda*) Ora ho perso la pazienza. (*Urlando*) Dov'è il ragionier Naspetti!

PIETRO (*Rispondendo all'urlo*) Non lo so. (*rientra in cucina.*)

NUNZIO (*Rientra in osteria.*)

TETTA (*Con un sorriso agli orecchi e un tono smielato*) Oh, ragionier Naspetti!

NUNZIO (*Con tono di convenienza*) Signora Claretta.

TETTA (*Civettando*) Oh, ragioniere... mi chiami pure Tetta.

NUNZIO *(Scorgendo Nando gli si propone innanzi con tono amichevole)*  
Signor Fernando. Oh, come mi dispiace. Ha capito? Come  
mi dispiace. Dis-pi-a-ce! Mi ca-pi-sce quan-do le par-lo?

NANDO *(Ironico per nulla divertito)* Im-be-cil-le! So-no pa-ra-ple-gi-co,  
mi-ca sor-do. Sa?

NUNZIO *(Dispiaciuto per la gaffe)* Oh, mi scusi, non avrei mai osato  
pensare... ma lui non era... cioè, non capiva... *(Prendendo  
fiato)* ma siete venuti per la firma?

TETTA *(Precipitosa)* Sì.

NANDO *(Scandendo bene le parole)* E per los svanzigheiros.

NUNZIO *(Compassato)* Eh, ma i soldi ancora... non ci sono. Li stanno  
portando qui dalla direzione generale. Ma intanto firmi  
signor Ferdinando. *(Lasciandosi andare ad un tono più  
amichevole)* Gli trema un po' la mano. Eh?

NANDO *(Come disturbato)* Ora te lo dico che mi trema se non mi porti  
i soldi.

NUNZIO *(Quasi rimproverandolo ma in modo compassato)* Portate  
pazienza, ma ho chiamato da poco la direzione generale.  
Mi hanno detto che in giornata... massimo stasera mi  
faranno avere tutto.

NANDO Tutto cosa? Il mallopp...

TETTA *(Interrompendolo e scappellottandolo)* Sì... caro... sì... *(Con voce  
smielata ma squillante)* ma non c'è verso di fare... un po'  
prima? Che ne so... ce li anticipi lei...

NUNZIO Mi dispiace... a riguardo non tengo spiccioli di queste  
dimensioni!

NANDO Toh! E ora noi che si fa qui finché non arrivano i soldi?

CIACCO *(Entra)* Che si fa? Si chiude, perché sono le tre passate!

CARLOTTA *(Entra.)* Come si chiude! Io ancora devo mangiare!

CIACCO *(Urlando)* Oste! C'è la signorina sua fidanzata che desidera  
mangiare fuori dell'orario di lavoro. Che faccio: la servo?  
L'avverto: voglio lo straordinario!

PIETRO *(Sarcastico)* Straordinario sarebbe se ti levassi dai piedi per  
sempre.

CIACCO *(Togliendosi il papillon)* Si può anche fare! Ragioniere, a  
quanto ammonterebbe la mia liquidazione in caso di  
cessazione di rapporto di lavoro?

NUNZIO Dunque... all'incirca... sarebbe...

PIETRO *(Sarcastico)* Sarebbe sempre troppo! Servi e non fare tanto  
lo spiritoso.

NUNZIO Ecco. E a me mi porti una penna all'Arrabbiata.

CIACCO *(Facendo notare che fa finta di divertirsi un mondo)* E lei  
signorina che desidera?

CARLOTTA Uno spaghetti al pomodoro, ma senza burro che fa venire i brufoli. Poi di secondo un po' di rosbeeff con i fagiolini, ma i fagiolini non saltati sulla padella che poi ci mettete troppo olio che fa male alla pelle. Eppoi una bella porzione di dolce, ma senza zucchero che fa ingrassare.

CIACCO *(Ironico)* Sì, il dolce senza zucchero! Perché i dolci si fanno anche salati!

TETTA *(Invadente)* Beh... non per abusare della vostra cortesia... ma se fosse possibile... potremmo mangiare anche noi? Con il trambusto di oggi non ho dato neanche la pappa al mio Nando, povero caro. Senza la sua pappa!

CIACCO *(Scocciato)* Ora mi pare ci si allarghi un po' troppo.

TETTA *(Distintamente pietosa)* Per favore... almeno al pappa al mio Nando...

CIACCO *(Arreso)* Signora. Se me lo chiede così... non posso che accontentarla! Mi dica cosa preferisce.

TETTA Per me un brodino. Grazie.

CIACCO E per lei?

NANDO Un toscano... con i crostini, eh, poi una amatriciana... doppia... poi una bistecca alla fiorentina... alta... al sangue, eh, con una bella insalata mista... un tiramisù, una zuppa inglese, un profiterol e una torta della nonna.

CIACCO *(Spalancando gli occhi)* Meno male che è la pappa! Oste, ha capito cosa desiderano queste persone?

PIETRO Sì. *(Con fare da "duro")* Ma te dopo mi spieghi che è successo stanotte! Eh?

CIACCO Aritonfate!

*fine primo atto*

*Quest'opera è  
registrata con atto notarile.*

*Chi volesse l'opera completa per metterla in scena  
è pregato di contattare l'indirizzo  
fabiofantoni1968@yahoo.it*